

Storie di note



Quel fotodiario un po' intimo dei Baustelle on the road

Il titolo *I musicisti arrivano già stanchi negli hotel* è perfetto per descrivere la vita on the road: Francesco Bianconi, voce e compositore principe dei Baustelle, firma infatti, con le immagini di Gianluca Moro, un «fotodiario intimo in movimento» (La Nave di Teseo, 339 pagine, euro 27). Vediamo e leggiamo la band in viaggio tra teatri, camere d'albergo, ristoranti, treni, aerei e bus. Le parole sono poche, a volte sembrano haiku («I bar degli alberghi sono astronauti mai decollate»), le foto tante, a volte inspiegabilmente impaginate piccole, quasi francobolli, riducendo il potenziale evocativo di un volume che si propone come strenna natalizia per i fan di «L'amore e la violenza» o «La moda del lento».



Bugò, debutto nel romanzo tra sogni di rock'n'roll

Sono sempre più numerosi i musicisti che si misurano con la scrittura, forse stanchi della forma breve della canzone. Bugò, ad esempio, per qualcuno il papà della scena indie, debutta nel romanzo con *La festa del nulla* (Rizzoli, 184 pagine, euro 17). Non si sa se la tendenza renda, se sia frutto di un'intuizione editoriale alla ricerca di nuove fette di mercato e di lettori, o di disperazione di fronte alla crescente disaffezione per la pagina scritta. Cristian Bugatti, così all'anagrafe, rischia ma non troppo, raccontando sogni di rock'n'roll. Siamo nel 1990, a Cerano, provincia di Novara: Cris, Franca, Cabrini e Gheddafi formano i Provincia Bastarda, ma provano al club degli alpini e al massimo possono esibirsi al veglione di capodanno per amanti del liscio. Che fare? Scappare a Londra, magari anche alla ricerca di un amore perduto da Cris. E così...



Il post-jazz alla sfida del nuovo millennio

Esce anche in Italia *La musica del cambiamento*, importante saggio di Nate Chinen, il critico del «New York Times» e di «Jazz Times» (ilSaggiatore, pagine 312, euro 32) capace di mettere un po' di ordine nel jazz degli ultimi trent'anni, «Jazz per il nuovo millennio», suggerisce il sottotitolo. Dodici capitoli per capire come si inseriscono nell'ormai centenaria storia della musica afroamericana Wynton Marsalis e Kamasi Washington, Jason Moran e Vijay Iyer, Brad Mehldau e John Zorn, Tim Berne e Esperanza Spalding. Per dire che, in qualche modo, il jazz è vivo, ha cambiato pelle, e lotta insieme a noi. Che da europei ci sentiamo ancora una volta ignorati dalle storie del jazz.